

**MASSIMO ALTOMARE**  
**ARCI FIRENZE**

**PROGETTO REGIONALE TEATRO IN CARCERE**  
**TEMI DI UN'INTERVISTA A MASSIMO ALTOMARE**  
**ARCI FIRENZE - NUOVO COMPLESSO PENITENZIARIO DI SOLLICCIANO**  
**LIBERTA' DI PAROLA PROGETTO MUSICA TERRA COMUNE**

## • **IL LABORATORIO**

- **modalità e motivazioni di accesso/il laboratorio teatrale come trattamento?**  
Il numero dei partecipanti a Musica Terra Comune è di 15-20 elementi, scelti tra italiani e migranti, tra quelli che hanno un minimo di conoscenza o attitudine musicale.
- **durata: riferimento ad un'annualità**
- **frequenza: riferimento alla settimana**  
Gli incontri hanno cadenza settimanale. Un paio di mesi prima del debutto gli incontri diventano due o più a settimana.
- **operatori coinvolti**  
Io (Massimo Altomare) sono l'unico operatore, coadiuvato al momento delle prove finali e dello spettacolo da un secondo operatore: Marco Lombardo dell'Archi di Firenze.

## • **IL TRAINING**

- **che tipo di lavoro viene svolto**  
Musica Terra Comune si muove lungo due direttive principali che conducono all'obiettivo finale, la realizzazione di un'esperienza di meticcio musicale.  
N.1-Raccontare ad italiani ed immigrati, detenuti a Sollicciano, un po' di storia del Costume e delle Tradizioni italiane, usando come materiale didattico la canzone, attraverso la quale è spesso possibile sconfinare nel territorio della Cultura (con la C maiuscola), senza quasi rendersene conto. Gli immigrati conoscono e apprezzano la musica popolare italiana di successo che va per la maggiore attualmente, ma sono anche molto interessati al repertorio musicale del passato, per cui una canzone può senza traumi accompagnarli dentro la Storia del Paese che li ospita, fornire delle conoscenze, creare familiarità.
- **quali dinamiche, quali dialettiche si evidenziano rispetto alla "disciplina" del lavoro musicale**  
N.2- Farsi raccontare dai detenuti immigrati, attraverso le loro canzoni, storie del Paese da cui provengono, abitudini, diete, stili di vita, amori, desideri e in generale tutto quello che può essere utile per conoscerci.
- **il rapporto degli attori con il regista (e viceversa)**  
Fino ad oggi ho sempre avuto un rapporto soddisfacente con i miei musicisti.  
Il fatto che siano detenuti non mi ha mai condizionato: mi capita di essere severo e a volte è necessario alzare un po' la voce, ma non ci sono pregiudizi da parte mia.  
Chiedo e ottengo rispetto, che a mia volta ovviamente concedo.

## • **LUOGHI E TEMPI DI LAVORO**

- **lavorare e "fare le prove" nei tempi e nei luoghi del carcere:ostacoli e stimoli alla creatività**  
Per gran parte del 2006 abbiamo lavorato in un'aula della zona che ospita la scuola,

ma è in avanzata fase di allestimento una sala musica, che ritengo sarà pronta in autunno.

Sui tempi ho scritto al punto 1.

- **il coinvolgimento del personale penitenziario**

Il rapporto col personale penitenziario è fondamentale per l'esito finale del laboratorio: ci sono agenti che ci supportano con attenzione e benedicono la nostra attività, altri più critici e meno disponibili. I vari intoppi, soprattutto le lezioni saltate per mancanza di agenti, o la mancata partecipazione dei detenuti per comunicazioni lacunose, sono stati fino ad oggi giustificati dal numero eccessivo della popolazione detenuta. Adesso vedremo, dopo l'indulto, come andranno le cose. Con gli educatori i rapporti sono limitati, ma non saprei dire se questo sia un bene o un male.

- **LO SPETTACOLO**

- **scelta dei temi, la drammaturgia**

- **scrittura collettiva**

- **la compagnia di attori detenuti (una microsocietà all'interno del carcere)**

- **il rito del teatro/i riti del carcere**

Nostro obiettivo finale è la composizione di brani musicali, ottenuti mischiando lingue, stili e culture diverse, risultato di un progetto creativo concordato insieme, di un vero e proprio percorso artistico che si conclude con l'esecuzione del materiale prodotto, da parte dei detenuti in grado di cantare, suonare uno strumento, o che semplicemente hanno partecipato alla scrittura delle canzoni.

- **LO SPETTACOLO COME EVENTO**

- FINALE: LIBERARE ENERGIE E CREATIVITÀ**

- **azioni e reazioni degli attori detenuti**

Dopo lo spettacolo la quasi totalità delle persone detenute, con le quali ho fatto musica dentro il carcere, ha reazioni molto positive se non entusiastiche. Per la maggior parte di loro è il battesimo davanti al pubblico, l'accettazione di un ruolo inedito, l'assunzione di una vera e propria responsabilità: una sfida accettata magari con ironico scetticismo, ma che può portarti negli inesplorati territori dell'autostima, che ti insegna a lavorare in gruppo.

- **azioni e reazioni: come l'istituzione carcere vive questo aspetto**

Per quanto riguarda l'istituzione carcere, registro negli ultimi tempi un'aumentata attenzione da parte della direzione, (per es. è stato recentemente aperto al pubblico il teatro interno, in occasione di uno spettacolo diretto da una collega) e che promette per il futuro un supporto sempre più qualificato.

- **LO SPETTACOLO COME EVENTO**

- FINALE: RICADUTA DENTRO E FUORI**

- **il pubblico del teatro carcere: motivazioni e risposte**

Escluso quello detenuto, il pubblico che assiste ai nostri concerti è composto soprattutto da addetti ai lavori, provenienti da istituzioni e associazioni, invitati realmente interessati, scolaresche e curiosi attirati dal mondo della 'galera'.

- **le reazioni del mondo "fuori": la critica e i teorici del teatro, l'attenzione delle istituzioni pubbliche**

Per le rappresentazioni all'esterno si aggiunge il pubblico 'normale', forse il più attendibile per verificare la validità del nostro lavoro.

